Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 6 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 265.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La questione finanziaria.

L'altro ieri, sotto la presidenza dell'on. Crispi, si tenne Consiglio di Ministri, e quantunque, secondo ogni probabilità, i Ministri non abbiano chiacchierato in proposito, v'hanno Giornali di Roma che pretendono di saper tutto, quasi a quell'adunanza fossero stati i loro *réporters* a funzionare da Segretarii di Gabinetto.

Dicono que' Giornali infatti che in Consiglio de' Ministri si agitò la *quistione finanziaria*; ma anche noi, che scriviamo qui così lontano dalla metropoli del Regno, potremmo scommettere che i Ministri avran discusso anche di finanze in rapporto col rispettivo bilancio. Poichè fra giorni sarà riaperto il Parlamento, ed è chiaro che tra Governo e Camera devesi andar d'accordo per la sistemazione del bilancio. È ciò che avviene ogni anno; dunque non ci vuole uno sforzo di fantasia per arguire che nel Consiglio si sarà parlato anche di finanze.

Niente strana nemmeno l'idea di attribuire all'on. Magliani la parte di frenatore delle eccessive spese, perchè già le lagnanze dei contribuenti e le diatribe de' polemisti vanno tutte a cadere sulle spalle del Ministro; mentre sono i Colleghi che esigono certe spese, e questi alla loro volta sono compulsati dai Deputati, cui è forza cedere alle pressioni dei Collegj elettorali. Tutti sanno ciò; come tutti sanno che l'on. Magliani vorrebbe resistere a salvezza del bilancio, e che lo si accusa di rendersi alla fine troppo arrendevole. Dunque se adesso l'onorevole Magliani starà duro, tanto meglio. E male assai, se alcuni tra i Colleghi vorranno nuove spese pei loro Ministeri, perchè allora inevitabile sarebbe il ricorrere a nuovi aggravj. Ma se, e lo si disse già prima delle ferie, alcuni provvedimenti saranno indispensabili, non crediamo al dilemma che ora vuolsi proposto dal Ministro Saracco: *o tornare alla tassa sulla macina, o vendita delle ferrovie.* Ambedue questi partiti sarebbero impopolari, ed eccitebbero ire e sospetti contro il Ministero. Poi, a così estremo bisogno le finanze d'Italia non sono giunte. Nè *macinato*, nè *vendita di ferrovie*, bensì qualche ritocco di alcune tasse pei bisogni del momento, e nulla più, qualora qualche economia seriamente la si sappia fare, e vogliasi rinunciare a nuove spese.

Che se vero fosse il diverbio accadato nell'ultimo Consiglio de' Ministri tra l'on. Magliani e taluni Colleghi, ci sarebbe cosa gradita la notizia del proposito del Ministro delle finanze, finalmente ricordevole delle tristi condizioni economiche dei contribuenti. E poichè il Parlamento, anche di recente, raccomandò una *finanza severa e sincera*, se questo principio fosse seriamente accettato, crediamo che pur alle strettezze d'oggi ci sarebbe rimedio, senza ricorrere a remedj estremi, quali i due del dilemma dell'onor. Saracco.

Se non che, inutile sofisticare oggi e l'addolorarsi circa la *quistione finanziaria*. Fra pochi giorni sapremo di più; e così, se le discrepanze tra i Ministri siano tanto aspre da indurre l'on. Magliani a cedere ad altri (e non ci è fatto indovinarne il nome) la responsabilità delle finanze italiane. G.

LE GUERRE IN AFRICA
tra gli africani.

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera da Massaua, in data del 22 ottobre, in cui si parla di una nuova battaglia fra gli Abissini e i Dervisci, colla peggio dei primi.

A Massaua parlavasi anche della morte di Ras Alula, ma la notizia venne smentita.

Il generale Baldissera telegrafa invece che notizie pervenute da Beghemdea affermano, l'esercito di Ras Alula essere stato sconfitto da quello di Tekle Aimanot, re del Goggiam.

La *Tribuna* rileva l'importanza di tali notizie che dimostrerebbero essere l'Abissinia in preda alla guerra civile. Infatti il re del Goggiam è tributario del Negus; e l'esercito di Alula, battuto da Tekle Aimanot, formava l'unico saldo nerbo di truppe del Negus Giovanni.

Ma la *Tribuna* fa riserve sulla veridicità di tale notizia. Crede più probabile che sieno stati invece i dervisci che fecero subire una disfatta alle truppe abissine.

Comunque sia, si attendono con una certa curiosità le ulteriori notizie.

Una commedia ufficiale in Russia.

A detta della *Kölnische Zeitung*, che per la sua importanza può dirsi il *Times* della Germania, l'entusiasmo degli abitanti del Caucaso per lo czar sarebbe stata una vera commedia, recitata a spese di quei poveri diavoli dal governatore generale Dondukof Korssakof. Obbligandoli a spese gravissime (la miseria è quasi generale al Caucaso), egli ha fatto accomodare in fretta certe strade, imbiancare case ed erigere decorazioni.

Gli abitanti sono stati anche costretti a vestirsi dei loro abiti migliori e ad assieparsi sul passaggio dell'imperatore.

Insomma, dice il corrispondente, *Sand in Augen*, cioè polvere negli occhi. Pare invece che al Caucaso regni un odio profondo contro tutto ciò che è russo.

Da una statistica pubblicata a Parigi il giorno dei morti, si rileva che in quella città, dal principio del secolo, sono morti 2,724,625, e cioè 1,378,397 uomini e 1,346,228 donne.

I ladri dei milioni.

Ecco come la polizia di Amburgo arrestò i ladri di un milione di rendita italiana sottratti alla Posta di Berlino.

A tre diversi cambio valute di Amburgo si presentò un uomo ben vestito, che si qualificò certo Bohlmann amministratore di un'azienda privata e chiese la riscossione di diversi coupons.

Un cambio valute lo pregò di tornare il domani, e informò la polizia.

Il giorno seguente, il Bohlmann, fu ricevuto da una persona che egli credette il proprietario ed era invece il delegato di polizia Hasenbanck, il quale gli chiese di legittimare il possesso dei coupons.

Il Bohlmann si rifiutò, protestò; soggiunse che si era pentito, che rinunciava alla riscossione dei coupons, chiedeva quindi che gli venissero restituiti. Il delegato gli restituì realmente i coupons; ma mentre stava per abbandonare in fretta il locale, gli si parò davanti, lo preso al petto e aiutato da altri poliziotti sopraggiunti, lo fece discendere, dove li attendeva un *fiacre* che li condusse all'ufficio di polizia.

Qui l'arrestato confessò tutto. Dichiarò di chiamarsi Schroder, ex impiegato alla posta di Berlino, e da alcuni mesi senza occupazione. Non voleva indicare l'alloggio; ma la polizia lo scoperse senza fatica.

Lo Schroder fu condotto, ben guardato, al suo albergo. La porta della sua camera era chiusa. Si picchiò, nessuno aperse. Solo quando Schroder disse: « Aprimi, amico » l'uscio si aperse; e si sorprese un uomo occupato a collocare pacchi di valori e di coupons in un baule. Anche questo individuo fu arrestato.

I valori furono sequestrati dalla polizia. E i due malfattori vennero condotti nel carcere preventivo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Berlino.

Da loro si sono potuti ricuperare pel valore di tre milioni di titoli, e 200,000 marchi in contanti. Ma il terzo ladro, che non si è potuto prendere, ha portato seco metà dei valori rubati, fra cui mezzo milione in tanti titoli di rendita italiana.

I pazzi in Inghilterra.

Gli Inglesi hanno un vantaggio sopra le altre nazioni europee: il numero dei pazzi in Inghilterra supera, e di molto, quello degli altri paesi. Hanno in compenso però un numero assai minore di idioti e di ebeti.

Dall'ultimo rapporto della Commissione della *Lunacy* (una parola che può servire di studio curioso pei filologi) si rileva che 74,171 pazzi o lunatici sono in questo momento mantenuti a spese del pubblico. Di questi, 49,258 confinati nei varii ospizi sparsi nel paese, 17,602 nelle case di ricovero, 1450 negli ospedali e case di salute e 6860 sparsi di quà e di là. Ciò che non è davvero confortante si è che dal 1863 in poi il numero degli alienati crebbe nientemeno che di 29,468. Questo doloroso aumento si spiega col fatto che i parenti dimostrano minor ripugnanza di mandare i malati negli ospizi.

Dai pubblici fondi si prelevano quattro scellini (cinque lire italiane) al giorno pel mantenimento di ogni pazzo.

Le notizie di Stanley.

Ecco testualmente il dispaccio della *Reuter* che altri giornali riassumono. Esso è in data di Zanzibar, 1 novembre:

« Corrieri giunti da Zanzibar provenienti da Tabora, recano notizie dirette della spedizione di Stanley. Secondo le loro dichiarazioni, distaccamenti d'Arabi, che fanno il commercio nell'interno dell'Africa tra i laghi Albert Nyanza e Mwutan Zige (qui c'è errore di interpretazione: Albert Nyanza e Mwutan Zige sono poi la stessa cosa) e la regione di Tabora, — situata a circa 200 miglia al sud del lago Victoria Nyanza — hanno incontrato la retroguardia della spedizione Stanley alla fine di novembre 1887, all'ovest del lago Albert Nyanza, e al sud est di Sanga. In quel momento, la retroguardia di Stanley si accingeva a traversare una serie di paludi formata dai corsi d'acqua che solcano tutta la regione.

« Gli Arabi non hanno veduto Stanley in persona. La retroguardia si componeva di una trentina di uomini, i quali hanno dichiarato che Stanley era andato avanti un paio di giornate di marcia. Hanno soggiunto che la spedizione aveva subito terribili vicende percorrendo folte foreste ove era stato impossibile fare più di due chilometri al giorno. La spedizione aveva avuto da traversare una regione paludosa, lottando contro i più grandi ostacoli.

« Un gran numero dei componenti la spedizione era scomparso; altri erano morti: quaranta erano periti nel traversare un gran fiume che scorre dall'est all'ovest. Tra i morti era un bianco di quelli che accompagnavano Stanley. Questi era stato obbligato a dar battaglia a tribù indigene che rifiutavano di fornire di viveri la spedizione, minacciandone così la perdita.

« Più d'una volta la spedizione aveva dovuto sostare a lungo, nella speranza di ricevere rinforzo dal Congo, a affine di ricevere provviste di cui aveva il più gran bisogno.

« Quando i commercianti di Tabora hanno incontrato la retroguardia della spedizione Stanley, questa si era rimessa in marcia da soli cinque giorni, dopo una sosta occasionata da una malattia di Stanley, colpito da febbre al pari di altri membri della sua scorta. Gli Arabi stimano che quando hanno incontrato la retroguardia, la spedizione non annoverasse più di 250 uomini. Per altro, Stanley si era rimesso in salute. I componenti la retroguardia, che sono Zanzibariti, hanno dichiarato che Stanley aveva smesso il disegno di continuare la strada pel nord est per giungere direttamente al lago Albert Nyanza, e calcolava di avviarsi senza colpo ferire verso il nord, nella speranza di scansare le paludi e la regione malsana che si estende principalmente verso l'est. Una volta oltrepassata la regione paludosa, Stanley intendeva obliquare all'est, e quindi marciare diritto su Wadelai, ove sperava di giungere quaranta o cinquanta giorni dopo.

« Secondo gli Arabi, i membri della spedizione erano ancora in stato abbastanza buono da sperare di giungere a destinazione nel termine predetto ».

CRONACA PROVINCIALE

Avocazione delle scuole elementari allo Stato. — Scuole sanvitesi.

San Vito al Tagliamento, 4 novembre.

Non saprei precisare le vere cause di politica governativa per le quali il legislatore italiano (per parlare solo di noi) non abbia per anco sancita la legge di avocazione allo Stato delle scuole elementari: tanto mi sembrano barocchi ed irrazionali i motivi che ordinariamente s'adducono! Se l'Italia ci tiene a schierarsi tra le nazioni più civili, è questo un vanto che, l'onora meritatamente. Per me, del resto, sarà sempre incomprensibile una nazione veramente civile e civilizzatrice il cui governo non regge da solo le briglie della istituzione nella quale la nazione stampa le sue orme prime nel cammino della civiltà. Difatti, finchè la scuola primaria viene abbandonata alla discrezione dei comuni con la semplice ispezione governativa, la pubblica istruzione avrà le sue prime fondamenta in altrettanti ministeri lillipuziani quanti sono i municipî del regno, ministeri sapienti e indotti, seri e grotteschi, alcuni abborrenti dalla ginnastica educativa ignorandone il pregio, altri trasandanti la igiene elementare, quelli escludenti l'insegnamento religioso, questi accarezzandolo sino allo scetticismo, taluni con sontuosi locali scolastici a costo della malora finanziaria dei contribuenti, moltissimi con insane stamberghe degne di ricoverare un armento; alcuni con docenti bravi e laboriosi male retribuiti ed altri con maestri inerti ed inetti lautamente ricompensati, dei quali molti inamovibili perchè protetti dalle ombre indulgenti di campanile, ombre favorevoli per far allignare i metodi didattici i più irrazionali e strampalati ed i libri di lettura i più barocchi e taluni avversanti perfino il principio dell'unità nazionale. Ed intanto le generazioni si rinnovellano e s'incalzano nutrite l'intelletto ed il cuore di un zibaldone di dottrine e massime disgreganti ed incoerenti; e così gl' *Italiani*, per usare della nota frase azegliana, *restano a farsi* tuttavia e resteranno se un unico,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

Leonardo fece capire che voleva ritirarsi nella sua stanza.

— Non vuoi portar teco il mio fucile? chiese papà Frumenzo. — Lo caricai poco fa con una manata di grosso piombo.

— Sì, sì, Leonardo, prendete il fucile, appoggiò Giulietta; non siete in obbligo di far complimenti al signor fantasma, poichè evidentemente non agisce per ordine di Dio ma per inspirazione del demonio.

— Non so che farmene del fucile, disse Leonardo: invero questo notturno rompiscatole si è meritato qualche grano di polvere nella schiena, ma temerei di cagionare troppo vivo dolore alle persone che di lui s' interessano... D'altra parte, son quasi certo che mi lascierà tranquillo questa notte poichè avrà ormai avuto campo di meditare il proverbio: Chi tocca la fiamma si scotta.

— Se apparisse ancora, osservò paurosamente la vecchia, non dimenticare di recitare un' *Ave Maria* e fare il segno della croce.

— E di spruzzarlo d'acqua benedetta, aggiunse Giulietta: ve ne fornirò quanta vi potrà bastare.

Leonardo sorrise e accese la candela.

Nel mentre le augurava la buona notte, Giulietta gli disse con voce carezzevole:

— Mio buon Leonardo, perchè mi fate quella brutta ciera? Volevo amarvi tanto!

Il giovine fu talmente commosso dal lamento ingenuo della fanciulla che non seppe cosa rispondervi: e, rinnovata bruscamente la buona notte a tutti, uscì dalla sala.

— Ne perderò la testa! pensava l'exussaro misurando a gran passi il corridoio che metteva alla sua camera: più diffido di lei e più si mostra seducente.... Pertanto io non voglio disputarla al.... fantasma e, d'altra parte, se mi si proverà che non posso sposarla, sarei quasi tentato di bruciarmi le cervella... Maledetto spettro! Potessi restituirti i tormenti che mi cagioni...

Queste ultime parole le pronunciò a voce alta, e dal fondo della nera galleria che in quel momento percorreva colla fiamma tremolante della candela in mano, parve che un gemito gli rispondesse.

Era la brezza notturna che investiva i vetri spezzati delle finestre? Era l'eco svegliata dalla sua voce o dal romor de' suoi passi?

Si fermò in ascolto, ma sendo ogni cosa tornata nel silenzio, continuò i suoi passi verso la camera del Cavaliere dove si trovò pochi momenti dopo.

Entratovi appena, rinchiuse con tutta diligenza la porta per evitare sorprese. Trasse la chiave dalla toppa e se la cacciò in tasca...

Giudichino ora i lettori della sua maraviglia, del suo spavento, forse, quando, voltatosi, vide in piedi, nel bel mezzo della camera, il fantasma della notte precedente!

Leonardo rimase immobile; la mano che teneva il lume tremava leggermente...

Lo spettro, avviluppato nel suo bianco lenzuolo, pareva alto sei piedi, e non si muoveva, e da sotto le pieghe del rozzo e maestoso manto non uscivano nè parole, nè voci.

Stettero così qualche secondo, l'uno di fronte all'altro....

Finalmente Leonardo, riavutosi dalla prima impressione, ricuperò tutto il suo spirito, tutta la sua energia, e, diciamolo pure, la rabbia.

— Uomo, fantasma o commediante, gridò, son ben fortunato d'incontrarti nuovamente... A noi due, ora! Questa volta non ci lascieremo senza prima aver fatto più ampia conoscenza!...

E si slanciò sul fantasma.

V.

Trasportato dal diavolo.

L'indomani mattina, assai tardi, papà Frumenzo, sorpreso di non vedere ancora il suo ospite, venne a battere discretamente alla porta della camera del cavaliere.

Non ricevendo risposta, battè più forte, ma sempre indarno.

— Hum! pensò il dabben uomo, sarà stato disturbato anche questa notte e adesso dorme della grossa, e guadagna il tempo perduto... Pure bisogna che si alzi perchè la colazione è pronta.

Battè ancora coi piedi e col pugno, e con tanta vigoria da far tremare il vecchio fabbricato.

Nello stesso tempo chiamava Leonardo con tutta la forza dei suoi polmoni: tanto fracasso avrebbe rotto il sonno nella testa al primo *russatore* dell'universo.

Ma dall'interno della stanza nessuna voce rispondeva.

Seriamente allarmato, Frumenzo discese nella sala comune, dove aspettavano le donne, e chiese se Leonardo avesse per combinazione lasciata la casa. Quelle risposero che non era uscito, nè poteva uscire senza esser visto.

— Ma allora, buon Dio, cosa è avvenuto di lui? gridò scoraggiato il dabben vecchio.

E raccontò gli sforzi inutili adoperati per farsi sentire dall'ospite.

— Santa Vergine! sclamò la vecchia. — Dio non voglia che il fantasma, da lui offeso, l'abbia portato via come lo spettro d'Alonzo trascinò Imogina...

— O l'avrà strangolato! gridò Giulietta prorompendo in singhiozzi. — Io già non volevo che il *mio* Leonardo dormisse in quella camera maledetta....

— Un momento, un momento per carità! interruppe papà Frumenzo. — Non pensate al peggio così su due dita. Bisogna entrar nella stanza e vedere che vi possa essere avvenuto... Moglie, dov'è quella vecchia chiave di cui ci servimmo già altre volte per aprire quella porta?

— Aspetta, vado a cercarla.

La buona vecchia tornò quasi subito con una chiave irrugginita che aveva potuto trovare in mezzo ai ferravecchi. Poi, seguita da Giulietta, piangente e lamentosa, accompagnò Frumenzo fino alla porta della camera fatale.

Battutovi, e chiamato di nuovo l'ospite senza alcun risultato, Frumenzo mise in opera la vecchia chiave. Coperta di polvere e di ruggine, questa funzionava male: ci vollero molti e penosi sforzi per farla girare.

Finalmente la serratura cedette e la porta si aprì.

Nessuno si affrettò a varcare la soglia. Stavano là inchiodati al posto di prima, e non osavano entrare: fremevano al pensiero di quanto per avventura stavano per scoprire...

Nondimeno, siccome la stanza era piena di luce, perchè il giocondo raggio del sole vi penetrava comodamente dalle finestre, l'esitazione quasi tosto scomparve.

Frumenzo, il più coraggioso, si azzardò per il primo: la moglie e Giulietta seguironlo facendosi il segno della croce.

Tutti, con commovente unanimità, mossero l'occhio in giro: ma Leonardo non si trovava là nè vivo nè morto: la camera era vuota...

(Continua)

sapiente soffio spirando dall'alto sfere non animi di novella vita l'insegnamento primario trasfondendogli un carattere schiettamente nazionale.

Vorrei possedere l'eloquenza di Cicerone e la facondia di Ortensio per adescare l'attenzione dei nostri legislatori e persuaderli a tagliar corto con la veste d'Arlecchino dell'istruzione ed educazione elementare rivendicandone il monopolio allo Stato.

Quando ci sta di fronte un problema che riflette imperiosi, vitali interessi della nazione, il promuovere ed accelerarne la soluzione è doverosa carità di patria, dinnanzi la quale si deve far tacere la voce dei pregiudizi inveterati di scuola, delle passioni di casta, dagli interessi ragionali e delle vanità personali. E' necessario assolutamente porsi in grado di raggiungere l'ideale delle scuole, che è appunto quello di poter noi pure tanto sui campi incruenti del progresso come su quelli della pugna poter esclamare come già la forte Germania: « Le nostre vittorie sono il frutto dei maestri di scuola. » Noi siamo ben lungi da quella meta, inaccessibile con l'attuale sistema delle scuole elementari.

E' confortante del resto poter rilevare come parecchi municipi e rispettivi maestri s'inspirino alle sollecitazioni governative in tutto ciò che s'attiene alla delicata, importantissima gestione dell'insegnamento. Io non dicò già che le scuole primarie di S. Vito al Tagliamento abbiano raggiunto il grado di *scuole modello*. Però puossi francamente affermare che il loro indirizzo fu sempre fecondo di eccellenti risultati. Ciò che può essere propriamente deplorato in queste scuole municipali si è la mancanza assoluta di *ginnastica educativa*, quantunque vi sia un maestro (signor Pietro Vizzotto) patentato in materia e volonteroso, misconoscendo che: « coloro (lo dice Herbert Spencer) che per l'avidità di coltivare la mente dei loro discepoli ne trascurano il corpo, non rammentano che il successo nel mondo dipende più dall'energia che dall'istruzione » e che non si può ottenere *mens sana in corpore sano*, che è l'ideale dell'uomo perfetto, se l'educazione fisica non va di pari passo con l'educazione intellettuale.

Presentemente il ministero dell'istruzione sanvitese è reso vacante per la rinuncia del suo ministro o come suol dirsi direttore signor Luigi Lenardon che, carico di meriti, si ritira dall'istruzione sostenuta per più che quaranta anni con attività di Nestore appassionato. L'*Interim* dell'istruzione pel nuovo anno scolastico viene assunto dal maestro signor Alessandro Sbris, giovane bravo, istruito ed intelligente, il quale certamente saprà dare alla scuola l'indirizzo il più consentaneo alle esigenze dei tempi ed ai bisogni della patria. La carriera che s'apre al novello Direttore sarà seminata di splendidi frutti qualora il suo programma educativo vorrà inspirarsi al precetto di Montesquieu: « ciò che più importa non è già ottenere che s'impari a leggere, ma che s'impari a pensare. » Fattosi centro ai bravi docenti che gli fanno corona, coadiuvato dal competente e distinto Delegato scolastico (cav. Domenico Barnaba) il ministro interinale (e perchè no effettivo?) della pubblica istruzione sanvitese educhi le crescenti generazioni ai doveri della famiglia per rispettarla, all'amore del lavoro per onorarlo, alla comprensione della patria per amarla.

Albus.

Il Padre Agostino da Montefeltro a S. Vito del Tagliamento.

San Vito, 5 novembre.

L'ora defunto signor Antonio Morassutti, impose col suo testamento l'obbligo a' di lui eredi di corrispondere annualmente una determinata somma ad un predicatore, perchè nella Chiesa maggiore di questo capoluogo si avessero due prediche, prescrivendo in pari tempo l'argomento delle stesse; e cioè: l'educazione — il lavoro. A trattare i due veramente interessanti argomenti si ebbero sempre negli anni decorsi oratori distinti. I fratelli Morassutti, eredi del benemerito testatore, ottennero che quest'anno i su ripetuti due soggetti vengano svolti da quella grande illustrazione del pergamo italiano, che è il Padre Agostino da Montefeltro. Le prediche in parola avranno luogo ne' giorni 13 e 14 del corrente novembre. E siccome l'avvenimento può interessare non pochi in provincia, verrà indicata anche l'ora in cui si daranno, con altro avviso.

Le Società in San Daniele.

L'Assemblea della Società operaia di San Daniele, sulle dimissioni presentate da alcuni Consiglieri perchè l'Assemblea medesima non aveva accettato una proposta del Consiglio per avocare a sè la nomina del Segretario; pur mantenendo ferma la deliberazione propria, che tale nomina sia di spettanza dell'Assemblea; non accettava le offerte dimissioni, interessando la Presidenza a rinnovare la preghiera ai consiglieri dimissionari di ritirare la loro rinuncia.

— La Società per una Biblioteca Circolante in San Daniele indirizzò a quella Società operaia proposta perchè le due istituzioni abbiano sede in comune.

In S. Martino al Tagliamento.

Arzene, 4 novembre.

Il giorno 11 corrente, in occasione della famosissima sagra annuale detta volgarmente di S. Martino, grande festa da ballo su vasta piattaforma riccamente addobbata all'americana.

La rinomata banda di Bertiolo suonerà dei nuovissimi, scelti ed appositi ballabili.

A quel congresso filarmonico parteciperà l'egregio professore di violino signor Giulio Deotti.

Negli anni decorsi tutta la gioventù, vecchi e fanciulli, accorsero lietissimi a quella festa e ne rimasero soddisfatti.

Quest'anno non si temerà minor concorso, essendo raddoppiati i divertimenti. Vino squisito, pollastri arrosto *et de omnibus rebus*: tutto contribuirà a rendere felice quella bellissima festa, la più bella dei Comuni contermini.

L'orologiajo Zorzi Enrico rimesso in libertà provvisoria.

Come abbiamo stampato una cartolina da Cividale annunciante l'arresto del signor Zorzi Enrico per sospetto di falsa denuncia, egli avendo denunciato un furto di orologi perpetrato da ignoti nella sua vetrina; così ci sentiamo in obbligo di riferire anche il seguito dell'*istoria*.

Nella stessa sera che lo Zorzi veniva arrestato, si sparse una voce vaga che in Brazzano dalle guardie di finanza austriache era stato arrestato un individuo in possesso di orologi dei quali non sapeva giustificare la provenienza.

In seguito a tale voce il Delegato di P. S. si recò il giorno seguente in Brazzano, ed ivi intese essere stato da quel Ricevitore doganale arrestato realmente un individuo che si qualificò per Ermacora Pietro, ed in possesso di orologi usati che tentava vendere a prezzi vili. In seguito l'arrestato era stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria di Cormons perchè appariva trattarsi di furto.

Rivoltosi il Delegato a quell'i. r. Giudice, ottenne di poter parlare col sedicente Ermacora, ed alla presenza del predetto funzionario, dopo varie domande e negative, l'Ermacora dichiarò di essere un tal Persoglia Luigi di Rualis (individuo pregiudicato,) e che alle ore tre ant. del giorno 27, passando in via Dante, vide aperta l'imposta della bottega d'orologiaio ed esposti gli orologi sulla vetrina, dimodochè esso potè prenderne una manata e quindi fuggire, dirigendosi verso Cormons ove ha una sorella, e presso la quale intendeva fermarsi fino a che avesse potuto vendere gli orologi che erano in numero di nove, dei quali uno solo d'oro e gli altri d'argento.

Il signor Zorzi venne in seguito a queste risultanze, giovedì, ridonato in libertà provvisoria.

Mancano tuttora altri orologi, dei quali tre d'oro.

I cani terribili.

A Zompitta, un bambino d'anni due, figlio a certo Picogna, fu morsicato al volto da un cane da caccia appartenente ad un contadino di Tricesimo. Il povero bambino si trovava, sabato, in fin di vita.

Incendio.

Sentiamo d'un incendio avvenuto ieri a San Stefano di Palmanova. Sembra doloso, perchè scoppiato in due punti della casa contemporaneamente. Sarebbe stato eseguito un arresto.

RIVIERA LIGURE

Scende in dolce declivio la riviera,
bella, fiorita, nell'azzurro mare,
che, dalla brezza scosso della sera,
come increspato lievemente appare.
Tutto è quiete e sol quella severa
tranquillità solenne, osa turbare
il frangersi dell'onda alla costiera,
qual ritmico e sommesso mormorare.
Lunge una vela innalza l'ala audace,
qual superbo pensier che voli ardito,
e per quell'onda di serena pace,
che lieve, lieve mi commove il core,
vien dalla nave un dolce canto al lito:
Ahimè, che quella è una canzon d'amore!

San Remo, aprile 1888.

Sperone.

Vedere per credere.

Sono arrivati i grandiosi lumi

TRIONFO

a corrente d'aria: grande luce, lume insuperabile: guardarsi dalle contraffazioni: si trovano sempre provvisti di tubi e stoppini in confronto di tanti altri lumi messi in commercio che sono mancanti di quanto occorre.

Il lume Trionfo si vende garantito al Negozio e laboratorio di **Domenico Bertaccini** in Via Mercatovecchio, Udine. Prezzi convenientissimi. Chi non prova non crede.

D'affittare

appartamento al primo piano in Via Bartolini n. 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli Avvocati Billia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 5-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 6 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	746.2	747.9	749.1	749.0
Umidità relativa	75	44	76	59
Stato del cielo	misto	misto	copert.	copert
Acqua cadente, M M	=	—	—	—
Vento { direzione	—	E	E	E
Vento { velocità chi.	0	4	6	10
Termom. centigrado	11.2	11.7	7.3	6.3

Temperatura massima 14.1 | Temp. minima
« minima 6.2 | all'aperto 4.5
Minima esterna nella notte 5=6 : 3.5

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 2 novembre.

Tempo probabile:
Venti specie meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia a nord, sereno a sud.

Il Consiglio Comunale

è convocato il giorno 10 corrente ore 1 pom. per deliberare sugli argomenti che non poterono essere trattati nella seduta del 20 ottobre decorso, ed inoltre sui due seguenti:

1. Proroga del mutuo avuto dalla Cassa di Risparmio di Lombardia per il Consorzio Ledra e riduzione dell'interesse: altre determinazioni in rapporto all'assestamento economico del Consorzio suddetto.

2. Domanda della Pia Casa delle Derelitte per concessione gratuita dell'uso dell'acqua potabile.

Avvertimento agli emigranti diretti al Brasile in partenza da Trieste.

Da informazioni desunte da fonte attendibile, ci consta chè viene rifiutato il passaporto a coloro i quali vogliono emigrare al Brasile, prendendo imbarco a Trieste, non potendosi accettare certificati d'assicurato imbarco provenienti da porti esteri, dovendo gli emigranti per l'America prendere l'imbarco in un porto del Regno e presentare il certificato d'assicurato imbarco col visto di una nostra Autorità di P. S. del porto da cui partono.

Società Operaia.

L'Assemblea, nell'adunanza di domenica in seconda convocazione, prese atto del rendiconto del terzo trimestre e di parecchie comunicazioni della Direzione; quindi approvò il bilancio preventivo pel 1889.

La maggior entrata nel fondo *Mutuo Soccorso e sussidi continui* è prevista in lire 3966.82.

La Società dei fornai ringrazia.

La Presidenza della Società dei fornai ci prega di ringraziare la spettabile Presidenza della Società Operaia perchè tanto coadiuvò gli sforzi di alcuni volonterosi che volevano richiamare in vita il mutuo soccorso fra i lavoranti fornai, come realmente riuscirono; e la ringrazia pure dell'avere consegnata la bandiera sociale alla Presidenza della ricostituita Società.

I lavoranti fornai, riaggruppatisi intorno al vessillo del Mutuo Soccorso, hanno il fermo proposito di perseverarvi e di rendere la loro Società forte, compatta e prosperosa.

Società reduci friulani.

Il Sindaco di Mentana rispose col seguente telegramma a quello inviato il 3 corr. dal Presidente dei Reduci.

« Il plebiscito di affetto verso i mar-
« tiri precursori del trionfo di Roma,
« riafferma che è sempre vivo il sacro
« culto per la unità e libertà d'Italia,
« e che regno papale mai più contami-
« nerà la nostra Patria. — Salute.

« *Sindaco.* »

Direzione provinciale Poste di Udine.

Sabato 10 novembre p. v. verrà tenuta presso questa Direzione provinciale un'asta pubblica per la vendita al miglior offerente della carta e registri fuori d'uso.

Corte d'Assise.

Oggi si è riaperta... a porte chiuse la Corte d'Assise. Trattasi la causa contro Boncompagno Angelo e Boncompagno Caterina, accusati d'incesto.

Difensori, gli avvocati Capellani e Feruglio.

Padre e figlia seggono nella *gabbia*. La figlia ha sul capo un fazzoletto a trine, nero. Diciassettenne, mostra d'essere più giovane; sta costantemente colla testa abbassata.

Dopo la formazione della Giurìa il dibattimento prosegui a porte chiuse.

Domani, processo per grassazione Difensore, avv. Baschiera.

Al Cimitero.

Io voleva scrivere qualche cosa sul Cimitero, che visitai in questi giorni, e pregarvi della pubblicazione: piglio perciò volontieri l'aire da quanto ho letto sull'*Adriatico* d'oggi (4) a proposito della croce collocata in mezzo dei riparti nuovi.

È veramente molto meschina. Pare una croce di modesta tomba del campo e non è degna per nulla di sorgere sopra un piedestallo ed una colonna. E che colonna, e che piedestallo! L'ordine jonico, ridente e maestoso, come ordine, della prima, sta poco col luogo e niente poi colla croce; ma peggio il piedestallo d'assai. È un inginocchiatoio per uso e comodo dei quattro punti cardinali, oppure è uno di quei monumenti ai quali Vespasiano avrebbe dato il collaudo? Vespasiano, da paganàccio qual era, vi avrebbe anche drizzata sopra una croce.

Povero Cimitero, come ti muti da quando ti canzonano col darti del monumentale!

Chi vi trova un monumento? Anzi, v'è il posto da farli stare? V'è, tutto al più, per lapidi e qualche busto; ma un monumento vero soffoca e lo stesso angelo del Flaibani, sebbene, guardato da per lui solo, mostri pregi non pochi; piantato lì, con quella mano sul viso, pare impensierito e impaurito di dover finirla a rifugiarsi nel muro.

Una ornamentazione che invece sta benissimo è quella del tumulo Morelli-De Rossi, ed il Masutti rivelò, in quel lavoro ancora incompiuto, un altro lato del suo ingegno tanto versatile.

Quel dipinto, — io parlo qui della vôlta che è finita, — pare una gentile elegia, e le tinte, scelte e messe insieme con dolce sentimento, sono le strofe. Strofe un po' vaghe di fiori — e i fiori sanno anche di rettorica, — con forse qualche divagazione soverchia di fregi; ma belle e piene di poesia.

Ai fiori, ai fregi manca il vivo e l'allegro delle decorazioni masuttiane; ma in questa mancanza, voluta e ottenuta quasi sempre bellamente, sta l'arte, sta il merito del pittore. Tolse egli quel brio festoso per cui nelle sue decorazioni allegre, tanto geniali, i particolari divagando, siccome episodii, vanno poi a trovare l'unità ed a diventar poema nell'anima del riguardatore e vi suscitano la sintesi d'una soave compiacenza, il che conviene a quell'arte. Sulla vôlta del tumulo Morelli-De Rossi tutto invece mette capo alla croce, il più facile, se non il più sublime simbolo dell'altre tombe, alla croce che campeggia e domina in tutti i sensi, e, dagli schizzi sulla parete, par che il *trionfo della croce*, secondo il Masutti, non sia ancora per toccar la fine.

Verrebbe da pensare al sepolcro d'un Ordine equestre distrutto o delle Crociate, oppure a un quadro dissolvente; se la ripetizione della croce non facesse arguire una certa pochezza nel concetto fondamentale. Questa pochezza però, se anche ci sia, non toglie niente al pittore decoratore, poichè i modi con cui la ripetizione è fatta, manifestino una ricchezza considerevolissima nei concetti derivati particolari, il che è la *crepida* della pittura decorativa.

Fra le croci ce n'è una, a mio gusto, non bella di tanto, quella dorata, col perno nel centro della vôlta. È un po' troppo lavorata e si scommetterebbe che il vento la farà ruotare sull'asse come una banderuola. Ma del lavoro sentenzieranno i conoscitori, quando sarà finito; io intanto faccio al Masutti, e valga quanto può, la più viva lode, a lui artista nel più largo significato della parola.

Così, così; e non certe decorazioni fatte da imbianchini, finti marmi di cui possono contentarsi un lusso ed un gusto d'appigionatori di camere mobigliate.

E qui voglio dire d'un altro tumulo; del tumulo Cigala-Fulgosi.

Stringe il cuore l'aspetto desolato di quella tomba. Non vi è per essa la mesta solennità del giorno dei morti; non fiori, non lumi; ma dura, e parla sempre ai cuori gentili, un ricordo d'amori e di dolori, pel quale ti soffermi e pensi all'anello di Giulietta e Romeo. Deh, non uscite qui, o sarti della psicologia, coi vostri metri degli affetti, a dire che tal passione passava la misura e non era verace. Le tombe non hanno *operette*; ma io non voglio discorrere di ciò. Io lamento che sia lasciata, derelitta, andar in rovina quella tomba, con tanti beneficati che sono qui del conte Cigala Fulgosi e quando di non molto farebbe bisogno a salvare il bel dipinto e di meno a portar un fiore.

È vero però che ancora giacciono senza tomba Aloisio Pico, Pietro Zorutti, Teobaldo Ciconi; che Giacomo Grovich e gli altri martiri nostri aspettano ancora la lapide; che il cippo di Giovanni Battista Cella è ancora chiuso e che la Città riconoscente, la quale collocò, come doveva, un busto al Marangoni, nulla pose, nel Cimitero, a Girolamo Venerio ed al canonico Tomadini. Abbiamo invece, presso la Chiesa, un pantheon purchessia di preti, di professori e di impiegatucci.

E abbiamo un'altra cosa, cioè la decorazione della Chiesa stessa: un'opera di tatuaggio malese colla quale un frate poco accorto corruppe, e non si poteva aspettarsi altro, la purezza d'una semplice e bella architettura.

A. Francesconi.

Una artistica insegna di negozio.

Sabato, sotto il porticato che dà ingresso al negozio di drogheria proprietà del signor Francesco Minisini, si collocava una grande insegna dipinta ad olio su lamine di ferro, molto bene unite dal fabbro signor Francesco Pittaro.

La pittura, opera del giovine artista signor Vincenzo Mattioni di Udine, il quale seppe con stile fantastico che tiene un po' del secentista, modificare coi contorni di tale insegna il difetto che esiste tra la colonna che sostiene l'arco di mezzo ed il pergolo soprastante, spostato alla destra fuori del piombo della colonna suddetta ove ora poggia la parte inferiore dell'insegna; mentre la parte superiore cade giusta a metà del medaglione di mezzo che sostiene il pergolato.

L'insegna è chiusa da una leggera cornice dipinta che, alla parte inferiore, seconda l'archivolto, del portico e si prolunga ai due lati facendo piano, ove stanno graziosamente appoggiati due puttini con oggetti. Uno rappresenta la pittura, tenendo la tavolozza nella mano sinistra non per voler indicare che in quel negozio si dipinga, ma colla macchina macinatrice che gli sta vicino, le cassette ed i pacchi di colore colle loro etichette ecc. indicando che in quel negozio si vendono tutti gli oggetti occorrenti all'arte della pittura da cavalletto. L'altro puttino tiene nella mano col braccio sollevato una fiala in atto di osservare del liquido; un fornello e vasi con filtri gli stanno vicino, indicando che lì si vendono prodotti chimici di variata specie. La cornice sormonta con linee rette che terminano ad arco alla sommità, la quale è decorata colla testa di Mercurio dalle cui ali partono e chiudono il contorno delle cascate di foglie e fiori imitanti il bronzo. A circa la metà dello spazio fra un puttino e l'altro, a grandi caratteri d'oro e di bella calligrafia, è dipinta la ditta *Drogheria Francesco Minisini*, e sotto entro a rami di lauro legati da un nastro vermiglio, una quantità di oggetti servibili ai pittori decoratori, e verniciatori, come pennelli grandi e piccoli sfumatoi, pacchi di colori in sorte, vasi di vetro contenenti olii e vernici di tutte le qualità, ed altri vasi di tonici liquori.

Gli stemmi aggruppati e le medaglie ricordano i premi conseguiti nelle esposizioni.

Bravo il giovane artista a cavarsi così bene in uno spazio così grande e irregolare, senza cadere nel duro col contorno: bene toccati sono tutti gli oggetti e quelle etichette, quei metalli, quei vetri, quei pennelli ecc. hanno verità e campeggiano con molta armonia. Quel lavoro è veramente artistico.

I puttini ben modellati dal Sello.

La verniciatura non teme rivali nè per il lucido, nè per la fina levigatura. La vernice fu fornita all'artista dallo stesso signor Minisini, a cui va lode per aver dato ad eseguire sì bel lavoro a un nostro concittadino, che per la sua modestia, intelligenza e buona volontà, merita incoraggiato.

Il signor Minisini, con questo lavoro commesso al Mattioni, ci fa ricordare le belle e artistiche insegne di un tempo, come quella della *Regina d'Inghilterra* alla birreria in via Cavour, rappresentante un grandioso e magnifico ritratto della Regina Elisabetta, dipinto dal prof. Darif; quella dell'Albergo *Europa*, un grande tableau, rappresentante l'Europa con figure accessorie, del pittore Marani; l'insegna *alla ritirata dei soldati in caserma*, per l'osteria ch'era fuori del Portone San Bortolomio, quadro con magnifico effetto di notte a luce di fanali ad olio: una fila di tamburri del reggimento austriaco Augovic, gruppi di soldati dietro, alcuni fermi che accendevano la pippa, altri che davano una stretta di mano a qualche servetta e per fondale la piazza del patriarcato, del Lorenzo Bianchini; l'insegna *Alla Torre di Londra* in Mercatovecchio, rappresentante l'antica e vetusta Torre bagnata dalle acque del Tamigi, dipinta dal Prof. Danieli, con effetto di colorito stupendo.

Nè tralascieremo quelle del Mario Berletti, rappresentante la *Minerva* con graziosi puttini ed oggetti librarii, e quella del Luigi Berletti, rappresentante in una figura la litografia con torchi e modelli del Rocco Pitacco, e tante altre di merito artistico che lo spazio non ci permette di indicare e che servivano di abbellimento alla città in confronto di quelli immani caratteri alla Americana o di ridicoli sgorbi, che sono un vero deturpamento all'estetica.

A. P.

Posta economica.

All'egregio signore G. B. — Pordenone. Le carte, di cui parlammo ieri sera, non potei averle, perchè il depositario di esse è assente dall'Ufficio, e continuerà ad esserlo per qualche giorno.

G.

Teatro Minerva.

A messer Fabrizio, ricco campagnolo, gli affari vanno male e per evitare un fallimento approfitta della dote a lui affidata dell'a nipote e pupilla Lorenza. Giunge il momento in cui Lorenza deve sposare il conte Arturo Albani e Fabrizio tocca esborsare la dote ormai perduta. Per evitare un malanno cerca un mezzo per annullare il matrimonio di Lorenza, isolarla del tutto e costringerla a sposare il di lui figlio Guido.

Il mezzo escogitato è infame e riesce pienamente.

Alla vigilia del matrimonio fa pervenire al conte Arturo Albani una lettera anonima, e in cui gli si fa palese come Lorenza lo tradisca nella sua fede collocando una colpevole tresca. — Vada lì nascosto nel giardino di lei e con i propri occhi s'accerterà del fatto.

Il conte Albani cade nella rete, e pur troppo vede nella stanza di Lorenza due ombre, e pochi momenti dopo, aprirsi la porta di casa ed uscire, accompagnato da Lorenza, un uomo avvolto in mantello che rapido s'allontana.

Il conte Arturo crede tutto, non vuol investigare e non suppone neppure che ci entri la mano delittuosa di messer Fabrizio, il quale, d'accordo con Andrea, fratello di latte di Lorenza e con una donna di mala vita, ha condotto a fine l'iniqua commedia.

L'amante, tradito nel suo affetto, fugge in Francia e muore combattendo nella Vandea.

Son scorsi sette anni da tal abbandono.

Messer Fabrizio è giunto a combinare il matrimonio di Lorenza con suo figlio Guido.

Andrea è morto confessando a suo padre, mastro Luca, tutta l'infame opera da lui compiuta.

Conosciuto il nuovo vincolo a cui vuole unirsi Lorenza, mastro Luca crede suo dovere di raccontar tutto alla figliuola di adozione.

Lorenza, conosciuta tutta la verità dell'abbandono del conte Albani, giura di vendicarsi.

Essa innamora di lei fortemente Guido e poi gli fa pervenire una lettera anonima dove gli si racconta come vera la tresca di Lorenza con uno sconosciuto, e che soltanto suo padre può affermare la verità dell'avvenuto.

Guido, angosciato, interroga il padre, vuole da lui una spiegazione; messer Fabrizio nega di dargliela adducendo che nulla sa; sopraggiunge mastro Luca, che al continuo diniego di Fabrizio, mostra a Guido la confessione scritta dal figlio Andrea.

Guido, che ama davvero Lorenza, disperato ricorre alla fanciulla. Dessa delusa nella sua vendetta, poichè crede sempre il figlio colpevole come il padre, resiste prima alle proteste d'amore, ma finisce col cedere, dimentica il passato e si fa sposa di Guido.

Questa è la tela su cui il Marenco ha tessuto il suo dramma.

Sono tre atti che vanno innanzi senza intreccio alcuno; non un carattere fortemente delineato; mancanza assoluta di scene tratteggiate con abilità artistica e situazioni drammatiche quali pure le esigeva il soggetto.

Unico merito del lavoro è il pensiero gentile e la forma correttissima, e che facilmente giungendo all'orecchio ed al cuore fanno dimenticare tutto quello che ci manca.

Lorenza deve essere stata concepita e scritta in un momento di gran premura pur sempre; quantunque in iscorcio, si vede in essa simpatica figura dell'autore che dettò *Celeste* e *Marcellina*.

—

Gli attori della compagnia Diligenti interpretarono molto bene il lavoro del Marenco e furono contraccambiati con molti applausi. N.

—

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *Guerra in tempo di pace*, brillante commedia di G. Moser e F. Schonthan.

—

Quanto prima: *I diavoli neri*, di V. Sardou (nuovissima).

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani avrà luogo un brillante e del tutto variato trattenimento.

Biblioteca civica.

Acquisti: Fontanella, Vocabolario ebraico-italiano, italiano-ebraico, Venezia 1824 — Wallner, Annus milesimus antiquissimi Monasterii Ossiancensis, ordinis S. Petris Benedicti, Clagenfurti 1866 — Schroll, Elenco dei feudi del Convento Benedettino di San Paolo in Carinzia (in tedesco), Vienna 1865 — Schlechter, Contributi alla storia antica della Valle della Gaila Superiore in Carinzia (in tedesco), Vienna 1885 — Fiorentino, Manuale di storia della Filosofia, Napoli 1879 — Battaglini, Fogli volanti di Storia Veneta, Venezia 1880 — Fanfani e Arlia, Lessico dell'infima e corrotta italianità, Milano 1881 — Pallozzi e D'Amato, Corso elementare di topografia militare, Bologna 1876 — Ferro Marco, Dizionario del diritto comune e veneto ecc., Venezia 1778 — Repertorio dei nomi della Carniola e statistica, Vienna 1844 — Repertorio dei nomi della Carinzia e statistica, Vienna 1883 — Hohenauer, Storia ecclesiastica della Carinzia, Klagenfurt 1850 (in tedesco) — Repertorio dei nomi del Littorale Austro-Ungarico e statistica, Vienna 1885 (in tedesco) — Gabrilli Pordenone o Lomazzo in Piacenza, Piacenza 1861 — Green, Breve storia del popolo inglese, trad. da Sofia Fortini-Santarelli, Firenze 1884 = Angiulli, La Filosofia e la scuola, Napoli 1888 — Tivaroni, L'Italia prima della rivoluzione francese, Torino 1888 — Cappelletti, Storia popolare e critica della rivoluzione francese, Foligno 1886 — Caprin, I nostri nonni, Pagine della vita Triestina dal 1800 al 1830, Trieste 1888 — Diaconis, Vita di Dante Alighieri, Udine 1888 — Carle, Le origini del Diritto Romano, Torino 1888 — Donà, Guida del Cadore, Venezia 1888 — Lockhart, Vita di Antonio Rosmini, trad. di L. Sernagioto — Caliari, Paolo Veronese sua vita e sue opere, Roma 1888 — Berti, Il conte di Cavour avanti il 1848, Roma 1886 — Conte di Cavour Camillo, Diario inedito per cura di D. Berti, Roma 1888. — Mommsen et Marquardt, Le Droit public Romain, trad. par P. F. Girad, Paris 1887. — Klopp, Corrispondenza epistolare tra Leopoldo I Imp. ed il padre Marco d'Aviano cappuccino, Graz 1888. — Gams, Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae Ratisbone 1873, cum supp. anno 1886 — Baye (de) Etudes archeologiques, Epoque des invasions barbares, Industrie Longobarde, Paris 1888. — Fetis, Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie generale de la Musique, Paris 1883 Vol. 8, e Pougin, Supplement, Vol. 2.o — Benussi e Ive, Storia e dialetto di Rovigno, Trieste 1888. — Sclopis, Degli stati generali e d'altre istituzioni politiche del Piemonte e della Savoja, Torino 1851. — Fauriel, Histoire de la Poesie Provençale, Paris 1846. — Picci, Guida allo studio delle belle lettere ecc. Milano 1855. — Petrarca Fr., Opera omnia, Basileae 1851. — Pais, Corporis inscriptionum latinarum supplementa italica, Romae 1884. — Schönberg, Manuale di economia politica, Torino 1887.

Al Correzionale.

Dall'Angelo Pietro, Ferigutti Leonardo, Salvador Francesco, Tassile Alberto, Conuisco Luigi e Mauro Luigi vennero condannati il primo a lire 20 di multa, e gli altri a lire 10, per avere trasportato in Austria dei bandoni vuoti, ed il Tassile a lire 5; tutti del Comune di San Giorgio di Nogaro.

Beltrame Francesco di Mortegliano venne condannato alla multa di lire 492 e ad un mese di carcere per contrabbando.

Gasparini Federico di Fagagna venne condannato per ferimento a giorni 6 di carcere.

Ieri, alle ore 11 antimerid., dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio, nella età d'anni 22,

Napoleone Braido

impiegato presso la Banca Popolare Friulana.

La madre ed i fratelli, affranti dal massimo dolore, partecipano la triste notizia ai parenti ed amici.

Udine, 6 novembre 1888.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 4 e mezza pom. nella Chiesa parrocchiale del Carmine, partendo dalla via Aquileja N. 38.

IN MORTE

di **Napoleone Braido.**

Ben crudele fosti, o Parca! Nè giovinezza nè virtù assieme unite valsero a trattenere la inesorabile tua falce! Fatalmente colpisti e spegnesti la vita d'uno de' nostri più cari amici!

Povero Napoleone! Tu così giovane, tu così buono, ora più non sei che un freddo cadavere!... Triste pensiero che ci agghiaccia e ci stringe il core d'angoscia!... Ah sì! ben dura cosa è morire a vent'anni quando la vita è più che mai bella, quando tutto ci sorride, quando l'animo è scosso dai primi palpiti dell'amore e l'avvenire ci si presenta pieno d'immagini dorate!... Ma asciughiamo il nostro pianto, e cerchiamo conforto all'acerbo nostro dolore nel ricordo delle virtù dell'amato estinto.

Povero amico! Affettuoso oltre ogni dire con la tua famiglia, cordiale con gli amici, affabile coi colleghi e con gli estranei, eri da tutti amato e desiderato... ed ora sei da tutti rimpianto!

Indarno tenteremmo di rivolgere parole di consolazione alla desolata tua mamma, all'infelice tuo fratello ed alle sventurate tue sorelle: possa almeno riescir loro di conforto questa manifestazione del nostro affetto e del nostro dolore.

Udine, 6 novembre 1888.

Gli Amici.

Società Agenti di commercio.

La Presidenza compie il doloroso ufficio di partecipare ai soci il decesso del collega

Edoardo Gila,

mancato a' vivi in Casa del bosco, provincia di Novara, addì 31 ottobre p. p.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una licenza di caccia che si fa sospirare.

Eusmonzo, 4 novembre. *Pregiatissimo sig. Redattore della* « Patria del Friuli ». — Proveniente dall'estero, arrivai qui, nel mio paese, coll'intenzione di passare alcuni giorni in famiglia.

Ho spedito immediatamente al R. Commissario di Tolmezzo la domanda per la licenza di caccia, accludendo i documenti e la somma per la relativa tassa.

Son già trascorsi sei giorni, ma la sospirata licenza non compare, e già dubito che dovrò ripartire senza poter usufruire di quella.

Resto meravigliato come per porre in calce a un documento una semplice firma, il suddetto R. Commissario impieghi tanti giorni. E di certo so che questo caso non toccò solo a me, ma a molti altri ancora.

In grazia dunque, domando, a chi spetta, un pronto provvedimento in proposito. Scusi, sig. Redattore, della noia e mi creda.

Devotissimo

Giovanni Pivotti, abbonato.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali.

Vendita piante resinose.

Nel 16 corr. si terrà un secondo esperimento d'asta presso il Comune di Forni Avoltri, per la vendita di 710 piante resinose del bosco Rio Alpo della frazione di Forni Avoltri valutate l. 5502.69 e di 1060 piante bosco Rio Armentis della frazione di Sigilletto valutate l. 11712.86.

Lavori pubblici

1. È tempo tutto il mese corr. per produrre reclami contro l'occupazione dei terreni necessari pei lavori d'imbancamento di un tratto dell'argine sinistro del Tagliamento nella località detta la Muccola, in mappa di Ronchis.

2. Così per la occupazione di terreno in causa del lavoro di costruzione di un tratto della diga di Murlis a sinistra del Meduna in Comune di Zoppola.

Forniture pubbliche.

Caduto deserto il primo incanto per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali di S. Maria la Longa, nonchè la manutenzione e riparazioni straordinarie ai manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquennio 1888-1892; si terrà un secondo esperimento il 20 novembre corrente.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L.	—.—	a	—.—
Granoturco nuovo	»	9.60	»	11.25
» vecchio	»	—.—	»	—.—
Giallone	»	12.15	»	—.—
Pignoletto	»	12.25	»	—.—
Frumento	»	16.50	»	17.20
Segala	»	11.00	»	11.15
Lupini	»	7.00	»	7.15
Castagne	»	—.—	»	—.—

I mercati in Provincia.

Pordenone. *Cereali.* Frumento, all'ett. l. 16.73; granoturco l. 11.33; fagiuoli l. 11.16; sorgorosso l. 4.94, avena l. 15.25 al quintale.

San Daniele. *Cereali.* Frumento da lire 16.85 a 17.50 per ettolitro; granoturco da l. 10 a l. 11.87; sorgorosso da l. 5 a 5.69; fagioli da l. 10 a 12.50.

Cividale. *Bovini.* Il numero dei bovini condotti al mercato di sabato scorso fu per vero dire piuttosto scarso; ma molte all'incentro furono le contrattazioni e le vendite, effettuate specialmente nella categoria dei giovani bovini d'allievo e da carne, ai soliti prezzi. Poche furono le vaccine da latte vendute, e pochissimi i bovi da carne e da lavoro.

Burro da l. 2.00 a 2.15.

Uova vendute 20 mila a l. 68.—

Grande Magazzino di Sartorie
VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta Cassa — Prezzi fissi

FINE STAGIONE

2000 vestiti completi . . . . da L. 22 a 35
500 calzoni stoffa » » 7 a 15
300 giacche orleans neri e colorate . . . . » » 7 a 14
200 gilet tela fantasia . . . . » » 4
200 vestitini da bambino . . . . . . » » 5 a 7

SPECIALITA' PER BAMBINI DAI 4 AI 8 ANNI.

—

Deposito vestiti fatti in genere.

—

Confezione sopra misura da L. 80 a L. 100.

Il nihilismo a Parigi.

A Parigi è sempre esistito un Comitato nihilista assai importante. Se in questi ultimi tempi esso non ha dato segno di grande vitalità, ciò deve attribuirsi unicamente alla mancanza di fondi, ma non certo alla mancanza di capi energici capaci di dirigerlo. L'ultimo versamento importante alla cassa nihilista è stato quello del ricco affiliato Lisagub, versamento che ha permesso ai rivoluzionari russi gli attentati contro Alessandro II. Da che Lisagub è stato appiccato a Kieff, il Governo russo ha sempre sorvegliato attentamente da qual parte potessero venire i mezzi finanziari del nihilismo, ed ha confiscato inesorabilmente i beni di tutti coloro che sospettava affiliati alla causa nihilista. Vi sono attualmente in Russia più di cento famiglie ricche i cui beni sono sotto sequestro e che non possono spendere i loro rubli senza renderne stretto conto al governatore della provincia che abitano. Ciò non toglie però che, tanto nell'esercito, quanto nelle Università russe il nihilismo abbia un bel numero di aderenti.

« È principalmente a causa di questa penuria di fondi che si deve la defezione di Tikhomiroff, il solo membro vivente del famoso Comitato esecutivo che organizzò e diresse l'assassinio dello tzar Alessandro II.

« Tikhomiroff ha ultimamente pubblicato, per cura dell'editore parigino Savine, un opuscolo scritto in lingua russa, nel quale rinnega tutto il suo passato rivoluzionario ed invita i suoi antichi correligionari politici a seguire il suo esempio.

« Lavroff però pubblica un lettera nella *Justice* nella quale dichiara che « tutti coloro che lo conoscono, e sopratutto che hanno letto la lettera ai camerati di Russia, che egli ha pubblicato in russo a proposito dell'opuscolo Tikhomiroff, non crederanno punto ch'egli abbia potuto indirizzare una supplica allo tzar. »

« La lettera in parola di Lavroff è passata inosservata quasi a Parigi; in essa il celebre nihilista dichiara che la defezione ed il tradimento di Tikhomiroff non porterebbe alcun pregiudizio alla causa che difendono i rivoluzionari russi. Dimostra che Tikhomiroff non è mai stato una forza importante del partito nihilista chè lo considerava come un uomo mancante di carattere, avendo subito sempre l'ascendente dei suoi energici complici Jeliaboff e Sofia Perovskaja. Lavroff aggiunge che la rivoluzione non dipende dalla volontà di un pugno d'uomini, ma che è una fase della vita storica dei popoli, alla quale la Russia non saprebbe sfuggire, come è accaduto per altre potenze d'Europa.

« Lavroff smentisce recisamente la notizia della sua defezione e crede che fra non molto il nihilismo rialzerà finalmente il capo e farà parlare di sè. »

Dopo l'ultimo attentato.

Veramente, le notizie discordano: lettere private persistono a ritenere opera dei nichilisti l'attentato di Barki; dichiarazioni officiali vogliono si tratti d'un mero accidente.

Il procuratore superiore della corte di cassazione Koni e l'ispettore capo delle strade ferrate addetto al ministero delle comunicazioni Wierchowski si sono recati a Barki ad ispezionarvi il luogo della catastrofe.

Secondo informazioni, i nihilisti avevano dei complici nel personale ferroviario. Uno studente nihilista, travestito da frenatore, avrebbe minato il treno durante il viaggio e sarebbe rimasto vittima dell'opera sua di distruzione. Furono eseguiti in molte città del sud della Russia, specialmente ad Odessa, perquisizioni ed arresti di studenti.

Ciò sarebbe in relazione con altre notizia, la quale farebbe credere, avere la polizia di Sebastopoli scoperto un importante complotto contro lo Czar che doveva porsi in esecuzione durante il soggiorno della famiglia imperiale in Crimea.

L'organo nihilista *Semlija 'y Walja*, invece, che, dopo parecchi mesi, è l'altr'ieri ricomparso, si rallegra per il disastro, ma nega che sia opera dei nihilisti.

Parecchi feriti migliorano, altri sono moribondi, al ministro della guerra, uno dei feriti più gravi, furono amputate le gambe.

Pietroburgo, 5. Un manifesto dello czar divide i sentimenti di riconoscenza del popolo verso Dio che salvò miracolosamente la famiglia imperiale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gladstone in Italia.

Londra, 6 Dicesi che Gladstone, dopo il Natale, si recherebbe a **Roma** per soggiornarvi alcune settimane.

Un disastro in mare.

Londra. 4. Una collisione avvenne stamattina alle ore 2 tra il vapore inglese *Saxnundham* di Newscatle ed il barco norvegiano *Nor*. Ambedue affondarono. L'equipaggio intero del *Nor* si salvò in un canotto col capitano e sette uomini del *Saxnundham*. Temesi che altri 22 marinai dell'equipaggio del *Saxnundham* sieno periti.

A bastonate.

Madrid, 5. Ebbe luogo a Barcellona una riunione di carlisti dissidenti: la seduta fu burrascosissima; furono scambiate vivissime parole. La discussione degenerò in bastonate.

La polizia intervenne, furono eseguiti parecchi arresti.

I disastri delle miniere.

New York, 4. Avvenne una esplosione nella miniera di carbone di Hetloreck, Pensilvania; su 21 minatori, 17 sono morti, i restanti feriti.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

STAGIONE INVERNO

URBANI E MARTINUZZI
Piazza S. Giacomo, UDINE

Grandioso assortimento Mantelli per signora, mode di Berlino — Peluche seta lisci e fantasia, per guarnizioni, Astrackan colori uni i e rigati a più colori. Seterie nere e colorate in sorte, Sceviat. Drap de Dame, Flanelle, Stoffe fantasia per signora, Corazze a maglia, Veluti seta, cotone, lisci ed operati, Scialleria estera finissima.

Per i signori Uomini

Sfarzoso assortimento Stoffe per vestiti e paltò; si eseguiscono vestiti sopra misura, Cravatte, Colli, Polsi, Camicie, Maglie, Mutande, Fazzoletti filo candidi e colorati, Plaids, e Coperte da viaggio, Giletz a maglia. Damaschi Iute creton tralici, Lana da materazzi.

Prezzi da non temere concorrenza.

Udine - **G. B. DEGANI** - Udine

Grande Deposito di Vini

delle migliori plaghe italiane — particolarmente raccomandabili per la modicità dei prezzi.

Vino nostrano di Campolongo,

delle Cantine del Cav. Pauletig.

Servizio di consegna a domicilio, in fiasche o in fusti.

Per commissioni rivolgersi ai Magazzini fuori Porta Aquileja, o al Negozio Filiale suburbio Gemona, o allo Scrittorio in Città.

GRANDE MAGAZZINO

Chincaglierie, Bijouterie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giuocatoli

ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine, Mercatovecchio N. 5 e 7 • **AUGUSTO VERZA** • Udine, Mercatovecchio N. 5 e 7

Grandioso assortimento articoli per la stagione invernale. PELLICCIE, ROTONDE, DOLMANN, MANTELLINE da L. 39, 45, 65, 90 ecc., MANICOTTI per signora e per bambini da L. 1.50, 2, 2.50, 3, 4, 5, 6, ecc.

Boa Collari e guarnizioni di ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.

Guanti di pelle e di lana con e senza pelliccia, CALZE, MEZZE CALZE, UOSE, CORPETI, mutande, camicie di lana, Scialli, Lucie, Cuffie, vestiti e Paletots per bambini.

NB. Per la pellicceria si assumono commissioni sopra misura e si eseguisce qualunque lavoro.

Straordinario assortimento Cravatte, Camicie, Colli, Polsi.

Busti da donna e da bambina in varie forme e stoffe. Fazzoletti batista — fantasia di puro lino — Fazzoletti di puro lino e cotone con bordo tessuto e stampato a colori disegni fantasia, orlati con e senza iniziali.

NASTRI E STOFFE FANTASIA ULTIMA NOVITÀ piume, fiori, passamanterie nere e colorate, pizzi, tulli.

Articoli da viaggio, Paracqua, Bastoni Tende trasparenti

Istrumenti musicali, Aristous, Herophons, Melyphons, Crariofliltes, Crariophons ecc. Musica relativa.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 28. LE INSERZIONI

ACQUISTATE IL TEMPO.

Con una assicurazione sulla vita si acquista, lo stesso giorno della stipulazione del contratto, quel capitale che si sperò di accumulare coi risparmi, se la natura ne avesse dato il tempo.

Questi contratti si fanno, con tariffe mitissime, presso

LA REALE

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL' UOMO

Fondata nel 1862 e Sedente in **MILANO** nel Proprio Palazzo

in Via Monte Napoleone, N. 22

Captale Sociale in N. 1250 azioni nominative da L. 5000 cadauna - Capitale versato L. 625.000

GARANZIE PRESENTATE DALLA REALE COMPAGNIA L. 22,550,000

QUESTO ISTITUTO NAZIONALE

AL 31 DICEMBRE 1887

aveva vigenti tanti contratti per un ammontare complessivo di L. 55.494.400

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

RESTELLI avv. Comm. FRANCESCO, Senatore del Rengno; PRESIDENTE, in Milano.
BELINZAGHI Conte Comm. GIULIO, Senatore del Regno Presidente del Consiglio d'Amministrazione delle SS. FF. del Mediterraneo VICE-PRESIDENTE, in Milano.
ARLOTTA Comm. MARIANO, Banchiere, Reggente della Banca Nazionale, Amministratore delle SS. FF. del Mediterraneo, in Napoli
BRAMBILLA Comm. PIETRO, Possidente, Vice-Presidente del Consiglio d'Amministrazione delle SS. FF. Rete Adriatica, in Milano
CAGNOLA Nob. Comm. CARLO, Senatore del Regno, Amministratore delle SS. FF. Rete Adriatica, in Milano.
CASSINIS Ing. FERDINANDO, Banchiere, in Torino.
CAVAJANI Cav. FRACESCO, Reggente della Banca Nazionale, in Milano.
CONTI Cav. EMILIO, Deputato al Parlamento, Possidente, in Milano.
GIACOBBE Avv. Cav. GIOVANNI, Possidente, Giudice Conciliatore, in Milano
LUCINI Nob. Cav. ERASMO, Possidente, in Milano.
MEURICOFFRE Cav. TELL, Banchiere, Console Generale d'Olanda, in Napoli.
NOSEDA Cav. EMILIO, Possidente in Milano.
PONTI Cav. ETTORE di ANDREA, Possidente, Industriale, in Milano.
SPAGLIARDI ANTONIO, Banchiere, Reggente della Banca Nazionale, in Milano
ULRICH EDMONDO, Banchiere, Reggente della Banca Nazionale, in Milano.

Direttore: SEGABRUGO Cav. CESARE, in Milano

Rivolgersi alla Direzione della REALE COMPAGNIA od in Udine al Signor VITTORIO SCALA Piazza del Duomo N. 1.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*